

editoriale

di cesare bonasegale

N° 130- Marzo 2018

Tempo di elezioni anche in cinofilia

Marzo, tempo di elezioni, anche per le Società Specializzate.

Infatti il 25 Marzo si voterà per il rinnovo del Consiglio Direttivo della SABI.

Un mio lettore mi ha fatto pervenire il Programma della "Lista Barbieri" (pubblicato su di un "social") che si propone in sostituzione del Consiglio in scadenza. E son rimasto di stucco.

Si tratta di un noioso documento di ben 9 pagine (!!!) in cui in linea di massima non si fa che proporre come novità quello che il Consiglio uscente ha già fatto.

E si pongono come nuovi problemi quelli che l'attuale Commissione Tecnica della SABI (di cui faccio parte) ha già ampiamente affrontato da diversi mesi, emettendo specifiche raccomandazioni espresse esplicitamente nel "Commento allo Standard Morfologico" redatto in italiana ed in inglese.

Il "Programma Barbieri" contiene inoltre "stranezze" come quella di sostenere la necessità che il Bracco italiano abbia una "cerca grande", ovvero l'obiettivo che ogni allevatore serio ha fatto proprio fin dagli anni '70.

Unica osservazione condivisibile riguarda l'inefficienza della segreteria.

Ma nel programma Barbieri quello che lascia di stucco sono le asserzioni che qui trascrivo:

"L'attuale direzione della SABI ha considerato (omissis) il corpo giudicante corrotto e corruttibile, instaurando un clima di sfiducia tra i soci che non si ritrova in nessun'altra SS, relegando così la SABI all'isolamento".

Da qual pulpito vien la predica!.

Al riguardo rimando i lettori ai giudizi di Barbieri nell'ultima Coppa Italia.

E quanto ad instaurare rapporti di serenità fra i Soci, mi accontenterei che, quando Barbieri mi incontra, non si limitasse a controllare se le scarpe sono lucide!



Club della Beccaccia

N° 130 - Marzo 2018

NUOVO PROTOCOLLO OPERATIVO ISPRA MONITORAGGIO DELLA BECCACCIA NELLE AREE DI SVERNAMENTO

di Silvio Spanò

*Il nuovo protocollo ISPRA sul monitoraggio delle beccaccia con il cane da ferma.
I contenuti dei corsi necessari per l'abilitazione a svolgere il monitoraggio.*

Il 19 febbraio 2018 l'ISPRA ha inviato alle Regioni e Province Autonome un aggiornamento operativo del precedente (2006) protocollo di monitoraggio della Beccaccia mediante cani da ferma nelle aree di svernamento che recepisce le indicazioni fornite in più occasioni dall'Istituto a seguito di richieste pervenute da Enti pubblici e privati.

Si ritiene pertanto utile allegarne il testo che offre molti particolari sulle modalità di pianificazione (elementi operativi), sulla preparazione e abilitazione dei rilevatori, compreso un programma dei corsi, nonché sull'abilitazione degli ausiliari, tramite una prova cinotecnica a valutarne l'ido-

neità, da parte di giudici espressamente abilitati a certificare sul campo una serie di requisiti di base (con habitat idoneo alla presenza diurna della beccaccia).

Il nuovo Protocollo ripercorre – per grandi linee – quello del 2006; in particolare *“la scelta di incentivare il monitoraggio all'interno di aree protette, nasce dalla necessità di fotografare con sufficiente attendibilità la popolazione svernante, al netto delle perdite dovute al prelievo venatorio e alla potenziale alterazione del comportamento spaziale degli animali dovuto al conseguente disturbo. La possibilità di estendere il monitoraggio al*

di fuori delle aree precluse alla caccia richiede una fase di rigorosa sperimentazione, ad oggi non ancora attuata, e si ritiene possa essere eventualmente pianificata e realizzata di concerto con ISPRA”.

Appare evidente che si apre un periodo di assestamento nel quale saranno avanzate proposte nell'ambito delle suddette possibilità e momenti di qualche tensione per l'abilitazione degli ausiliari: non sempre infatti buoni “cani da beccacce” potranno *tout court* essere accettati come idonei al monitoraggio ... laddove si potrebbe invece verificare anche il contrario!

PROTOCOLLO NAZIONALE PER IL MONITORAGGIO DELLA BECCACCIA NELLE AREE DI SVERNAMENTO MEDIANTE CANA DA FERMA – 2018

Responsabile dell'istruttoria Dott.ssa Barbara Amadesi

Responsabile dell'area pareri tecnici e strategie di conservazione
e gestione patrimonio faunistico nazionale e mitigazione danni e impatti
dott. Piero Genovesi

Le conoscenze su consistenza e distribuzione della Beccaccia in Italia risultano ancora piuttosto scarse, soprattutto a causa delle difficoltà nella realizzazione di monitoraggi standardizzati e su ampia scala, nonostante il territorio italiano costituisca un'importante area di svernamento e la specie sia sottoposta ad una pressione venatoria consistente.

Al fine di migliorare il quadro conoscitivo e la gestione della specie, questo istituto nel 2006 ha messo a punto un “Protocollo operativo nazionale per il monitoraggio

della Beccaccia nelle aree di svernamento mediante cane da ferma” con il contributo di Università di Genova e Club della Beccaccia, finalizzato all'acquisizione di dati di presenza, distribuzione e abbondanza relativa della specie sul territorio nazionale. L'indice di abbondanza che è possibile in tal modo ottenere può essere impiegato per valutare l'andamento delle sub-popolazioni svernanti sul territorio nazionale e individuare le aree più strategiche per la conservazione della specie. Risulta però necessaria una standardizzazione dei criteri operativi per

la raccolta e la successiva elaborazione dei dati, al fine di acquisire informazioni scientificamente attendibili e omogenee sul territorio nazionale, rendendo così comparabili i risultati ottenuti in contesti geografici differenti.

Si ritiene pertanto necessario proporre un aggiornamento di alcune indicazioni contenute nel Protocollo del 2006 alla luce dell'esperienza acquisita, delle difficoltà riscontrate e dei suggerimenti pervenuti negli ultimi anni, durante i quali il suddetto Protocollo è stato applicato in diverse realtà regionali o sub-regionali, al fine di fornire uno strumento di indirizzo per gli Enti e le Amministrazioni pubbliche interessate.

In particolare, la scelta di incentivare il monitoraggio all'interno delle aree protette (ai sensi della L. 157 e L. 394) nasce dalla necessità di fotografare con sufficiente attendibilità la popolazione svernante, al netto delle perdite dovute al prelievo venatorio e alla potenziale alterazione del comportamento spaziale degli animali dovuto al conseguente disturbo. La possibilità di estendere il

monitoraggio al di fuori delle aree precluse alla caccia richiede una fase di rigorosa sperimentazione, ad oggi non ancora attuata, e si ritiene possa essere eventualmente pianificata e realizzata di concerto con ISPRA.

Va inoltre evidenziato che il coinvolgimento di cacciatori ed operatori cinofili, con funzione di Rilevatori, è alla base dell'attuazione del presente Protocollo di monitoraggio in quanto la fattiva collaborazione di queste categorie risulta essenziale per una corretta gestione della specie, a patto che venga garantita una verifica della preparazione degli stessi e degli ausiliari per lo svolgimento delle attività richieste.

Infine, affinché le informazioni acquisite mediante la realizzazione del monitoraggio previsto dal presente Protocollo possano contribuire ad una più corretta gestione della specie, si ritiene necessario che i dati raccolti vengano messi a disposizione per essere archiviati in un'unica banca dati nazionale gestita da ISPRA.

PIANIFICAZIONE DEL MONITORAGGIO – ELEMENTI OPERATIVI

- **Periodo:** 20 dicembre/31 gennaio. L'opportunità di un eventuale prolungamento del periodo di monitoraggio potrà essere concordata con ISPRA, insieme alle modalità di realizzazione.
- **Frequenza:** tre ripetizioni (massimo una volta alla settimana) preventivamente calendarizzate e differite solo per motivi di forza maggiore.
- **Durata giornaliera dei rilievi:** 3 ore fisse di attività per UC, dalle ore 8 alle ore 16. Nelle singole aree monitorate il coordinatore locale del monitoraggio dovrà optare per la fascia mattutina o quella pomeridiana.
- **Identificazione delle unità di campionamento (UC):** al fine di consentire un'appropriate individuazione delle aree di campionamento e una standardizzazione delle modalità di raccolta e successiva elaborazione dei dati, le unità di campionamento (UC) dovrebbero essere:
 - a) individuate all'interno delle Aree protette ai sensi dell'Art. 2 della L. 394/91 succ. mod., (Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, Riserve naturali) e delle aree precluse alla caccia ai sensi dell'art. 10, comma 8, lettere a- b-c della L. 157/92 e succ. mod. (Oasi protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale) in collaborazione con il personale delle Aree protette o degli ATC coinvolti. L'opportunità di estendere il monitoraggio al di fuori delle aree precluse alla caccia potrà essere valutata di concerto con ISPRA;
 - b) selezione mediante strategie di campionamento basate su criteri probabilistici e stratificando per tipo di habitat, in modo tale che tutte le categorie ambientali idonee alla presenza della specie siano campionate in maniera proporzionale alla frequenza relativa sul territorio, a partire da cartografia numerica aggiornata relativa all'uso del suolo;
 - c) mantenute, per quanto possibile, costanti nel tempo;
 - d) estese circa 100 ettari ognuna;
 - e) interessanti circa il 10% dell'ambiente potenzialmente idoneo alla rimessa diurna della specie nella complessiva UC (formazioni boschive, formazioni boschive con sottobosco di arbusti e/o rovi, felci, aree cespugliate, macchie, nocioleti, rimboschimenti, golene ecc. Almeno una buona parte delle aree campione dovrebbero comprendere piccoli corsi d'acqua e punti di ristagno con folta vegetazione arborea ed arbustiva a ridosso);
 - f) distanziate tra loro di almeno 500 metri in linea d'aria, al fine di evitare i doppi conteggi;
 - g) collocate ad almeno 1000 metri dal perimetro esterno dell'area preclusa alla caccia; nel caso di aree di limitata estensione, l'attività di monitoraggio dovrà realizzarsi solo nelle giornate di silenzio venatorio e potrà svolgersi anche in prossimità dei confini.

- **Motivi ostativi:** nebbia, pioggia battente e vento forte.
 - **Responsabile scientifico:** da individuarsi in un tecnico faunistico, in possesso di laurea in discipline ambientali ed esperienza di monitoraggio della fauna selvatica, con il compito di pianificare complessivamente il monitoraggio, inclusa la selezione delle UC, predisporre le schede di rilevamento e l'apposita cartografia, elaborare i dati, produrre relazioni tecniche e inviare ad ISPRA i dati acquisiti perché possano essere immessi in una banca dati nazionale, utile alla gestione della specie.
 - **Coordinatore locale:** individuato dall'Ente gestore dell'Area protetta o dall'ATC di concerto con il Responsabile scientifico, con il compito di programmare e coordinare le uscite in modo da rispettare il programma di monitoraggio stabilito, fornire le schede e l'idonea cartografia ai rilevatori, raccogliere le schede compilate e trasmetterle al Responsabile scientifico.
 - **Rilevatori:** massimo due per UC, con due ausiliari per equipaggio. I Rilevatori devono essere abilitati mediante specifico corso, relativo alla biologia e alla gestione della specie, riconosciuto dalla Regione di appartenenza, con verifica finale e rilascio di apposito attestato (come di seguito meglio specificato). Ogni Rilevatore dovrà impegnarsi per iscritto a collaborare per un minimo di 3 uscite e avrà a disposizione una scheda di rilevamento da compilare per ogni uscita e da consegnare obbligatoriamente al coordinatore locale, oltre alla cartografia relativa alle UC da monitorare con precisi riferimenti sul terreno.
 - **Ausiliari:** appartenenti a razze da ferma, di buona esperienza e rendimento sulla specie e di età non inferiore ai 24 mesi. L'idoneità alla svolgimento dell'attività proposta dovrà essere verificata mediante prova cinotecnica volta al conseguimento dell'opportuna abilitazione da parte degli Enti idonei a concederla, individuati dalle Amministrazioni regionali. Attraverso la prova, attuata in aree con habitat idoneo alla presenza diurna della specie, dovrà essere verificato il corretto comportamento dell'ausiliare, in funzione dell'attività di monitoraggio da svolgere, utilizzando criteri di verifica standardizzati e giudici espressamente abilitati a certificare i seguenti requisiti di base:
 - o collegamento col conduttore,
 - o azione di cerca efficace,
 - o correttezza al frullo o pronto rientro al richiamo del conduttore dopo l'involto del selvatico;
 - o indifferenza nei confronti dei Mammiferi;
 - o localizzazione e segnalazione del selvatico mediante ferma;
 - o assenza di qualsiasi comportamento autonomo di forzatura del selvatico all'involto.
- Al fine di omogeneizzare il metodo di rilevamento e rendere più uniforme possibile la probabilità di avvistamento della specie oggetto di monitoraggio, gli ausiliari devono essere dotati di campano abbinato a dispositivo di localizzazione (beeper o GPS) da utilizzarsi esclusivamente con suono "in ferma".
- **Vigilanza:** Agenti di vigilanza previsti dalle norme vigenti.
 - **Motivi di esclusione:** qualsiasi infrazione ai regolamenti vigenti ed al protocollo operativo comporterà l'esclusione dal novero dei collaboratori abilitati.

PREPARAZIONE E ABILITAZIONE DEI RILEVATORI

Il corso per l'abilitazione dei Rilevatori deve avere una durata non inferiore a 10 ore di lezioni frontali, oltre ad una esercitazione pratica come di seguito indicato, e dovrà essere tenuto da tecnici faunistici laureati in materie scientifiche pertinenti.

Al fine di garantire un'adeguata preparazione a tutti i partecipanti, il numero di iscritti non dovrebbe superare le 30 unità per corso e gli stessi partecipanti hanno l'obbligo di seguire almeno il 90% delle ore di corso. La verifica finale, volta ad accertare

l'acquisizione delle competenze specifiche trattate durante il corso, deve prevedere una prova scritta con non meno di 30 domande a risposta multipla, un colloquio orale e una prova pratica; per il conseguimento dell'idoneità, i candidati devono rispondere correttamente ad almeno l'80% delle domande e aver superato positivamente la prova orale e pratica.

L'abilitazione è riconosciuta dall'Amministrazione regionale competente per territorio (previo superamento della prova d'esame finale) la quale

avrà il compito di istituire un Albo regionale dei Rilevatori abilitati con i relativi dati anagrafici e gli ausiliari ad essi associati.

Di seguito viene proposto un programma di corso ritenuto idoneo al conseguimento di una adeguata preparazione, in cui si elencano gli elementi didattici minimi e indispensabili, anche al fine di assicurare un'auspicabile omogeneità a livello nazionale.

Programma corso per abilitazione dei Rilevatori

Biologia ed ecologia (2 ore)

Generalità:

Sistematica, morfologia, distribuzione, stato di conservazione

Ecologia:

Struttura e dinamica di popolazione, ciclo biologico, comportamento, uso dell'habitat, alimentazione, fattori limitanti

Gestione (3 ore)

Quadro normativo e documenti di indirizzo:

Leggi nazionali, Direttive europee, Convenzioni internazionali e piani di gestione faunistici

Gestione venatoria:

Prelievo venatorio in Italia e all'estero, basi biologiche della sostenibilità del prelievo, tecniche di prelievo, comportamento ed etica venatoria, protocollo "ondate di gelo".

Gestione dell'habitat:

Conservazione e miglioramento dell'habitat, ruolo delle aree protette.

Cinofilia (2 ore)

Standard morfologici e di lavoro delle razze da ferma, criteri di educazione ed addestramento, modalità di conduzione per il rispetto del Protocollo di monitoraggio.

Monitoraggio della distribuzione, consistenza, struttura delle popolazioni e fenologia (3 ore)

Metodi per la determinazione della struttura e della consistenza delle popolazioni svernanti e nidificanti, indici basati sui dati di prelievo, protocollo per il monitoraggio mediante cane da ferma.

Esercitazione pratica (3 ore)

Prova pratica di monitoraggio mediante cane da ferma.



il giornale dello **Spinone**

N° 130 - Marzo 2018

LA REGINA DEI NURAGHI SULL'ALTOPIANO DELLA GIARA

di Gabriele Cinellu

Due giorni di prove su beccaccia sull'altopiano della Giara. Ottima organizzazione e successo tecnico e di partecipazione

I cavalli della Giara



“La Giara” è un altipiano della Sardegna centro-meridionale, a 580 metri sul livello del mare, con una superficie di circa 4.500 ettari, famosa per essere l’habitat di uno degli ultimi cavalli bradi d’Europa (per l’appunto chiamati “i cavalli della Giara”). La sua posizione geografica, la natura geologica del suo terreno ed i

frequenti venti di maestrale, danno vita ad una vegetazione unica, con bosco di sugheraie, inframmezzato da lecci e roverella, ed un sottobosco di macchia mediterranea in cui vi è prevalenza di cisto, lentischio, corbezzolo, mirto e peri selvatici. In questo magico ambiente vive e prolifera numeroso ed indisturbato il

cinghiale, per altro protetto dalle inibizioni venatorie del “parco”. La Giara è perciò “un paradiso” non a caso considerato un territorio d’importanza mondiale per le sue caratteristiche geografiche, ambientali e socio-culturali.

Gli acquitrini presenti nella “Giara” sono inoltre territorio di svernamen-

to per numerosi uccelli acquatici migratori e della beccaccia, perfettamente a suo agio in quei sottoboschi. Ed infatti da alcuni anni è stato costituito il centro-studi beccaccia/Sardegna, con sede a Cagliari, in sodalizio con "Beccacciai d'Italia", che ha organizzato due giorni di prove specialistiche su beccacce il 10 e l'11 Febbraio u.s.

Per la verità, prove ENCI su beccacce alla Giara vengono organizzate ormai da circa vent'anni, ma solo da quando c'è il coinvolgimento del "Centro studi" e del sodalizio con Beccacciai d'Italia le partecipazioni sono sensibilmente aumentate. E così è stato anche quest'anno, tanto da richiedere la costituzione di ben 4 batterie, divise fra Inglesi e Continentali, con un'organizzazione perfetta sia dal punto di vista logistico che tecnico, dando così vita ad una ma-



nifestazione particolarmente riuscita, all'insegna dell'amicizia e della passione cinofila.

La regina dei Nuraghi (Pagina 2 di 2)

Era inoltre in palio il Trofeo Armeria Brighunter dal nome dello sponsor Alessandro Brighi coordinatore e ideatore del Centro studi beccaccia, con Cristiano Barrovecchio e Michele Cadeddu.

Nella sola giornata di domenica, le beccacce reperite sui terreni della prova sono state 18, dando così la possibilità a numerosi concorrenti di concludere positivamente il loro turno.

Gli Spinoni hanno partecipato nella mista "Libera Continentali" e fra di essi il veterano Aristotele del Pratomagno (Ubaldo) di Peppino Sanna, Alabe di Luca de Vita, Argia e Mec di S.Pietro entrambi di Gabriele Cinellu si sono meritati una menzione da parte dei giudici. Più precisamente, Argia si è classificata al 3° posto nella "Libera Continentali" ed ha avuto il premio come "miglior giovane".



Gabriele Cinellu con Mec, Luca de Vita con Alabe e Peppino Sanna con Ubaldo



il giornale dello **Spinone**

N° 130 - Marzo 2018

NOVARA 10-11 FEBBRAIO

IL TROFEO MECO MIRAMONTI

di Giovanni Trapani

Ad Astro di San Pietro di Marino Panizza – condotto da Giancotti – il Trofeo Meco Miramonti.

“Scusate se da sol mi presento”.

Come cinofilo provengo dai Pointer, che sono stati i miei cani da caccia. Poi un giorno mi sono avvicinato allo Spinone per la curiosità di scoprire il perché dell’entusiasmo che alcuni amici dimostravano per questa razza, motivato dalla versatilità che questi cani dimostrano in tutti i terreni e su tutta la selvaggina; e fui d’accordo con loro.

Iniziai allora a frequentare le prove (...da spettatore) e fui conquistato dalla capacità degli Spinoni di coniugare stile ed efficienza, il che vuol dire che in questa razza il cane che vince le prove è anche quello che fa riempire di più il carniere. Ed è qualcosa

che poche razze sanno fare.

Frequentando le prove ho avuto modo di conoscere i Soci del Club Italiano Spinoni (CISp) e di apprezzare lo spirito di amichevole coesione che li anima, senza cioè lasciar posto all’esasperata competitività di chi vuol vincere ad ogni costo (...ed è un valore non da poco!).

Tutto ciò premesso, mi sono recato ad assistere alla prova organizzata nelle “zone di ripopolamento e cattura” utilizzate per l’occasione dal Gruppo Cinofilo di Novara e del Sesia, alla guida del quale c’è Giampiero Giroldi, uno squisito personaggio che in questo ruolo si avvale anche della collaborazione dei suoi fa-

miliari (e prendo l’occasione per ringraziare la Signora Cosetta per la cortesia e l’ospitalità profusa a nostro beneficio). Queste zone sono cioè che di meglio si possa desiderare per “Prove su selvaggina naturale”, in cui i fagiani sono tutti veramente naturali (cioè nati liberi) ed in coabitazione con lepri e mini lepri che mettono a dura prova l’addestramento dei cani. Non a caso infatti questi terreni sono stati inclusi dall’ENCI fra quelli le cui classifiche sono necessarie per la proclamazione del Campionato di lavoro.

Per di più in questa stagione il lavoro dei cani è complicato dall’assenza di vegetazione, dai terreni gelati e nei

Giuria e classificati della “a batteria dei Continentali italiani



quali la selvaggina è spesso reperibile in ricetti impenetrabili. Quindi in queste zone non c'è posto per turni accademici e per portare a termine la prova senza errori ci vogliono cani con la "C" maiuscola.

Ora che ho spiegato il mio rapporto con gli Spinoni, aggiungerò che – per contraccambiare la cortesia che mi riservano gli Spinonisti – ho preso l'iniziativa di scrivere queste note a commento della prova di Novara che, nel secondo giorno, ha incluso una Speciale Spinoni in cui è in palio il Trofeo Meco Miramonti. E spero che il risultato del mio impegno sia positivamente apprezzato.

I cani a catalogo nelle due giornate erano un'ottantina.

Più precisamente il Sabato ci sono state:

tre batterie di Continentali esteri con 32 cani;

due batterie di Continentali italiani con 14 cani.

La domenica:

due batterie di "Inglese" per un totale

di 28 cani;

la Speciale Spinoni che ha visto impegnati 12 cani suddivisi in due batterie.

Riprenderò questi dati per commentare le percentuali di positività riscontrate per i relativi gruppi di razze.

Gli "Esperti giudici" chiamati a valutare i concorrenti erano Biggi, Bonacina, Collodoro, Cortesi, Di Pinto, Modonese e Morandi.

Come prevedibile, tenuto conto delle difficoltà che le prove comportavano, le classifiche sono state piuttosto scarse e cioè: nessun classificato fra i "Inglese", quattro classificati fra i "Continentali esteri", cinque classificati fra i "Continentali italiani" – per finire – due classificati nella Speciale Spinoni.

E veniamo ai dettagli.

Abbiamo ammirato un meritatissimo CAC CACIT a Riedan del Cassinel, Bracco tedesco condotto da Pino Giacotti, seguito dalla Riserva di CAC CACIT per l'Epagneul Breton Brik di Brunetti.

Il Trofeo Mico Miramonti (Pagina 2 di 3)

Nella Libera Continentali italiani, la prima batteria giudicata da Di Pinto è stata vinta col 1° Ecc. dallo Spinone Astro di San Pietro, di Marino Panizza, condotto da Giacotti, seguito – sempre con l'Ecc. – dal Bracco italiano Trento, della Sig.ra Hamaker, condotto da Rebaschio. La seconda batteria – giudicata da Claudio Cortesi – ha visto il 1° Ecc. allo Spinone Lupo di Cappella Reale di Lucio Iacobelli, seguito – sempre con l'Ecc. – da Polcevera's Camillo e Rios del Buonvento, entrambi di Cesare Manganelli, e tutti e tre condotti da Fabio Angelini.

Nella Speciale Spinoni di domenica le due batterie giudicate da Angelo Bonacina e da Alberto Modonese hanno assegnato il 1° Ecc. a Lupo di Cappella Reale di Iacobelli condotto da Angelini ed il 1° Ecc. CAC ad Astro di San Pietro di Marino Panizza, condotto da Giacotti. Ad Astro è quindi andato il "Trofeo Meco Miramonti", soggetto anche morfologicamente apprezzabile, che



La premazione di Astro di San Pietro condotto da Giacotti

Giroldi consegna il Trofeo Meco Miramonti a Marino Panizza



nei due giorni ha impressionato per venaticità e continuità d'azione veramente encomiabili. E giustamente i commenti della giuria hanno evidenziato la prestazione nel pieno della

nota, dimostrando di possedere tipicità di razza e facilità d'incontro.

Un altro soggetto che mi ha impressionato per la tipicità del movimento e l'espressione di cerca è stato Lupo

di Cappella Reale.

Aggiungo qui una piccola tabella riassuntiva dei risultati e della positività per razza.

Percentuale dei classificati:

Inglese	0%
Continentali esteri:	14%
Continentali italiani:	36%
Spinoni:	17%

Ovviamente sono dati che, riferiti ad un campione ristretto, non sono significativi. Ma se si incominciasse a verificare sistematicamente questo tipo di confronto, probabilmente molti cambierebbero la loro opinione sul valore delle singole razze.



ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SABI

di Cesare Manganelli

*Commento sul programma elettorale della lista concorrente.
I componenti della lista Manganelli ed il suo Programma*

LA RICHIESTA (mai pervenuta)

Il 30 gennaio ho ricevuto una telefonata da Giovanni Barbieri che mi ha chiesto se si poteva pubblicare sul sito della SABI i profili dei candidati della lista da lui guidata ed il relativo programma elettorale. La mia risposta è stata di assoluto consenso – così come del resto era stato fatto in occasione delle precedenti elezioni – stante il fatto che il sito è dei Soci. Per correttezza ho quindi rimandato la pubblicazione del programma del Consiglio uscente così da far coincidere l'apparizione di entrambi: ma l'attesa è stata vana, perché a tutt'oggi (21 Febbraio) nulla è pervenuto da Barbieri.

Mi è stato però comunicato che il "Programma della lista Barbieri" è apparsa sui "social".

Quindi prendo atto della rinuncia di Barbieri ad utilizzare il sito SABI e mi scuso coi Soci per il conseguente ritardo con cui pubblico il "Programma del Consiglio uscente", che potrete leggere in calce a queste note. Commento comunque qui brevemente il contenuto del "Programma Barbieri".

Innanzitutto debbo constatare che le proposte di Barbieri coincidono in tutto e per tutto con gli obiettivi del Consiglio durante il mandato concluso il 31 dicembre u.s. Al riguardo faccio alcune precisazioni: - I premi SABI su Beccacce, su Beccaccini, su Selvaggina da montagna e su "Classiche a quaglie" esistono da 3 anni... ma assegnati solo su Beccaccini e su Selvaggina da montagna, perché su Beccacce e su Quaglie nessuna domanda di assegnazione è stata presentata!!!!. Dal 2017 esiste anche il premio su "Selvatico abbattuto" che però non ha potuto essere assegnato perché l'anticipo della Coppa Italia ha determinato l'annullamento di una importante prova su "Selvatico abbattuto". Quindi il premio è stato rinviato al 2018. È comunque noto quanto il Consiglio uscente si sia impegnato a favore delle prove su Selvatico abbattuto, quale fondamentale verifica dell'attitudine al riporto.

- La Mondiale è stata un successo assoluto, come del resto provano l'enorme quantità di visualizzazioni sui "social". Trovo però del tutto fuori luogo il com-

mento nel Programma di Barbieri "(...) **con cadenza biennale (...) bisogna coinvolgere la stragranza (?!!?) degli allevatori e quelli stranieri visto che nell'ultima edizione i maggiori allevatori erano quasi tutti assenti**". Il virgolettato in corsivo è un'asserzione che, con un blando eufemismo, definisco improvvido e offensivo di tutti coloro che hanno partecipato, tenuto conto che tutti i maggiori allevatori erano presenti, fatta eccezione per quello "di Cascina Croce", certamente importante, ma che da anni non partecipa più a qualunque manifestazione della SABI. Ed alla Mondiale erano presenti anche numerosi allevatori stranieri, persino d'oltre Oceano. Simili asserzioni, ispirate a favore unicamente di un unico allevamento, non depongono certo a favore della "terzietà" che deve caratterizzare l'operato di chi si propone alla guida della SABI. Oltre a ciò la Mondiale ha cadenza triennale ...e non biennale!

- Considero diffamatorio, quanto asserito in ordine ai non buoni rapporti fra la SABI ed ENCI. Gli unici leali confronti, se così si possono chiamare, sono stati:

a) il libero accesso al DNA da parte di chiunque ne faccia richiesta ed il conseguente deposito del campione biologico per tutti i soggetti messi in riproduzione, tenuto conto che la verifica dell'attendibilità delle genealogie è un presupposto ineludibile di chi ha la responsabilità della tenuta dei Libri.

b) i requisiti per la proclamazione al Campionato di Lavoro, la cui definizione spetta alla Società Specializzata, previa ratifica del Comitato Tecnico e quindi del Consiglio Direttivo dell'ENCI. A questo proposito la SABI ha richiesto che per il titolo, oltre a ciò che prevede l'attuale regolamento in vigore dal 1° luglio 2009, sia necessario aver ottenuto 2 qualifiche Ecc. in "Prove Speciali" su Selvaggina naturale e 2 qualifiche Ecc. in prove speciali su Selvatico abbattuto. Malgrado i solleciti, tali richieste giacciono presso l'ENCI dal 2015. La recente nomina al Comitato Tecnico di Barbieri, che così assiduamente parla di caccia, dovrebbe far ben sperare. Comunque vi terremo informati

c) in sede di Comitato Razze Continentali è stata criticata la modifica al regolamento della Coppa Italia Continentali che non prevede più la prova su selvatico abbattuto ma la ripetizione di una prova a selvaggina con seguente "riporto a freddo", che snatura la prestazione del cane da caccia, imponendo un addestramento coercitivo al riporto che nulla ha a che vedere con il riporto naturale della normale pratica venatoria.

- Nel Programma Barbieri vi sono maldicenze (al limite della diffamazione) circa affermazioni fatte dal Consiglio in carica secondo cui "il corpo giudicante sarebbe corrotto e corruttibile." Nessuno ha mai detto cose simili. È più volte stato asserito che, a fronte di poche "mele marce" (peraltro note a molti se non a tutti) si rischia di fare di tuttata l'erba un fascio; ho infatti chiesto a molti amici Consiglieri ENCI di prendere provvedimenti in ordine a questo annoso pro-

blema. Se questo vuol dire essere in disaccordo con l'ENCI sarei preoccupato! Penso al contrario che l'ENCI si stia muovendo molto bene per quanto riguarda i nuovi regolamenti per il raggiungimento del Campionato di Lavoro ma penso che un leale confronto sia alla base di qualsiasi buon rapporto umano. I reiterati riferimenti all'ENCI da parte della lista concorrente appaiono in realtà un mero esercizio "adulatorio" motivato da ambizioni di carriera in ambito ENCI. Posso, per fortuna, assicurare che nessuno dei facenti parte il Consiglio uscente ha ambizioni "carrieristiche" all'interno dell'ENCI.

Concludo ricordando che l'attuale Consiglio ha sempre cercato di coinvolgere tutti i soci alle manifestazioni organizzate dalla SABI; se poi qualcuno ha deciso diversamente mi viene spontaneo ricordare il vecchio adagio: "gli assenti hanno sempre torto".

IL PROGRAMMA DEL CONSIGLIO USCENTE

Il presente programma ricalca quanto in parte eseguito dal Consiglio Direttivo uscente con alcuni ampliamenti e/o correzioni.

Premesso e sottolineato che il Bracco italiano è una razza da ferma, l'obiettivo primario è di difendere questa prerogativa.

Negli ultimi anni la partecipazione alle "prove su Selvatico abbattuto" si è fatta sempre più scarsa, fatto di per sé grave, stante la loro fondamentale importanza per verificare l'attitudine al riporto, ovvero di un comportamento che purtroppo va gradualmente scomparendo in quasi tutte le razze da ferma. Anche se queste prove si svolgono su selvaggina appena liberata – e che quindi non consentono la probante verifica delle qualità di cerca e di contatto con la selvaggina – la "Selvatico abbattuto" resta l'unico modo per indirizzare la selezione a favore di soggetti dotati di riporto naturale. D'altronde, direi anzi purtroppo, ai giorni nostri anche una grande quantità di prove a selvaggina e a starne si svolgono su quella che viene definita da molti "selvaggina moderna"

Per contro la valutazione delle doti venatorie è invece sempre più rivolta alla qualità del movimento, trascurando tutte le altre caratteristiche fondamentali, fra cui per l'appunto, il riporto naturale.

Standard morfologico

Premesso che l'attuale standard è stato presentato nel 2011 dal Consiglio Direttivo è entrato in vigore solo nel 2016, dopo l'approvazione della FCI, riteniamo necessari alcuni aggiornamenti, di cui l'attuale Commissione Tecnica della SABI si è fatta interprete redigendo una specifica raccomandazione.

Standard di lavoro

Anche qui alcune correzioni saranno opportune.

Verifiche del DNA

Su questo tema il Consiglio non intende arretrare e si continuerà a cercare una soluzione con l'ENCI che consenta la verifica dell'attendibilità delle genealogie dichiarate sui pedigree.

Annuario

La sua pubblicazione continuerà per consentire ai soci di leggere le valutazioni dei soggetti presentati alle speciali.

Delegazioni territoriali

Fermo restando che alcune Delegazioni hanno dimostrato la loro piena efficienza, altrettanto non si può dire per diverse altre. Si tratta di un problema annoso, che dovrà essere affrontato con modifiche sostanziali.

Trofei

Continueremo i trofei in vigore, adoperandoci affinché la partecipazione sia quanto più ampia possibile ed estesa geograficamente su buona parte del territorio nazionale.

Sito SABI

Progettiamo una revisione, sulla scorta di alcune criticità riscontrate nell'attuale versione.

PAV

Sono uno strumento di vitale importanza per valutare le qualità naturali dei cani in mano a chi abitualmente

non partecipa alle Prove ENCI. Il loro ridotto numero in passato è stata una delle inefficienze dei Delegati Territoriali e che invece dovranno rientrare nelle loro funzioni fondamentali.

S. Uberto

Le manifestazioni di questo tipo indette dalla SABI sono state rivolte ad una fascia di cacciatori che normalmente non partecipano alle prove ENCI. Dalle prove S. Uberto provengono di fatto coloro che in Toscana potenzialmente potrebbero formare ben due squadre per il Campionato a Selvatico abbattuto, Coppa delle Delegazioni. Questi soggetti hanno anche ottenuto qualifiche e note di merito in tutte le edizioni. Quindi coloro che hanno ironizzato su questo tipo di manifestazioni sono smentiti dai fatti.

Segreteria

La modifica del contratto di lavoro da parte delle Federcaccia nei confronti della persona incaricata dei contatti coi Soci SABI, ha costretto

la persona medesima ad assumere un altro incarico, riducendo così drasticamente il suo tempo a disposizione per la SABI. Essendo il Consiglio a fine mandato, la soluzione del problema è stata rinviata. È stata però già individuata la persona che sarà investita dell'incarico.

Mondiale

Stante lo strepitoso successo della manifestazione nel 2017, il futuro Consiglio valuterà se anticipare di un anno la replica (cioè nel 2019 anziché nel 2020) per farla coincidere con il 70° anniversario della fondazione delle SABI.

Titoli per il Campionato di Lavoro

Verrà ulteriormente sollecitata una risposta alla nostra richiesta giacente da anni presso la Commissione Tecnica dell'ENCI – di cui ora fa parte anche Giovanni Barbieri.

SABI International

Il Consiglio uscente ha realizzato l'obiettivo di creare la SABI Inter-

national, con lo scopo d'influire sull'evoluzione della razza nel mondo, tenuto anche conto che il numero di Bracchi italiani al di fuori dell'Italia è superiore a quelli esistenti all'interno dei nostri confini. La SABI ha dato la sua disponibilità a collaborare come Socio effettivo. A tale riguardo si terrà conto della disponibilità della Federcaccia ad ospitare nei terreni da lei gestiti una manifestazione di coppa mondiale del bracco italiano.

Tavola rotonda Allevatori

Come già realizzato nel 2016, intendiamo organizzare degli incontri per una tavola rotonda sullo stato attuale della razza, problematiche connesse all'allevamento, alla salute e all'addestramento

Stage di aggiornamento

Organizzare degli stage di aggiornamento in collaborazione con l'ENCI, rivolto ai giudici sia di morfologia che di prova, interessati a diventare di riferimento per la Società come "specialisti di razza".

LA LISTA DEI CANDIDATI

Consiglio Direttivo

CIOLI SERGIO
CIONI GIANCARLO
ERMINI ALESSANDRO
FORCATI CHIARA
FOSSATI AMBROGIO
MANGANELLI CESARE
PELAGATTI ROBERTA
PIAZZA GIAMPIERO

Collegio Sindacale

TRIPOLI SALVATORE
TONELLI MASSIMO
DI LORENZO MASSIMILIANO

CAPONE GIOVANNI
(supplente)

Collegio dei Probiviri

Avv LODOVICO MARMOROS
SERGARDI
SAVIOLI STEFANO
SODINI MAURIZIO

SCORTECCI FRANCO (supplente)
TORTI GIUSEPPE (supplente)



WEB JOURNAL

*of the Worldwide Association of
Bracco italiano Amateur Clubs*

March 2018

SABI (Italia)
Bracco italiano Club of America
Bracco Italiano Club (UK)
Bracco Italiano Club (Germany)
Svenska Rasklubben för Bracco
Italiano och Spinone
Bracco Italiano Finland
Német Vizsla Klub
Magyarország (Hungary)

JUBILEE FOR THE 30th ANNIVERSARY OF THE SWEDISH SOCIETY OF BRACCO ITALIANO AND SPINONE GIUBILEO PER IL 30° ANNIVERSARIO DELLA SOCIETA' SVEDESE DEL BRACCO ITALIANO E SPINONE

by Cesare Boansegale

*The President of SABI International will make a conference on Bracco Italiano and Spinone
in Sweden on September 14, 2018*

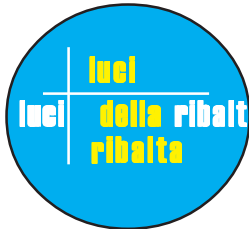
On September 14/15 2018 the Swedish Society of Bracco Italiano and Spinone will organize a jubilee to celebrate their 30th anniversary and have invited me to participate and to hold a conference on both breeds.

I have been glad to accept and will also bring with me two documentaries on the breeds I realized some year ago.

The celebration ceremony will include a beauty show (judged by Adriana Griffa-Bocca) and a field trial

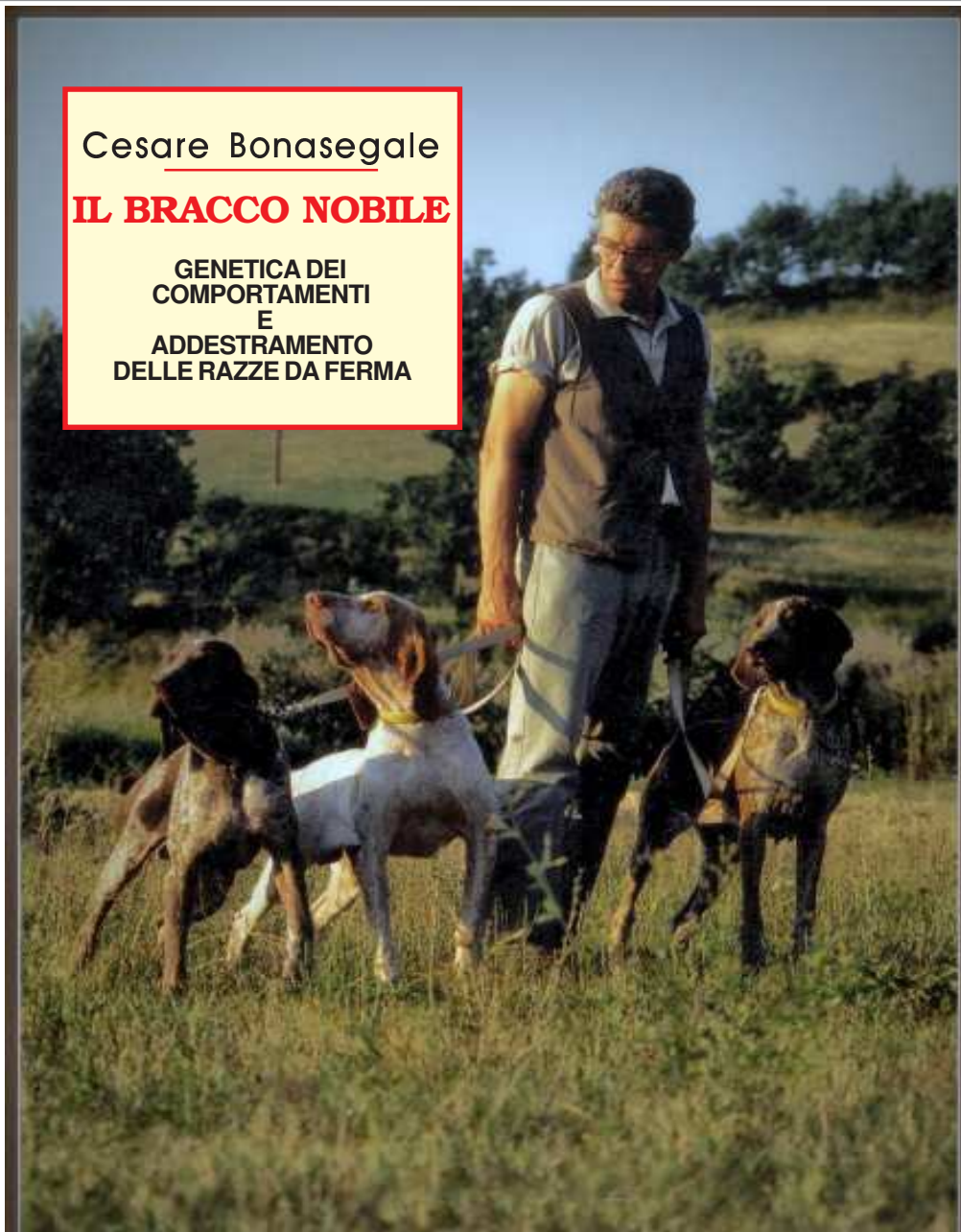
Il 14/15 di Settembre p.v. la Societa' Svedese del Bracco italiano e Spinone ha indetto un giubileo per celebrare il suo 30° anniversario e mi ha invitato a partecipare.

Con l'occasione terrò una conferenza sulle due razze e proietterò due documentari a suo tempo realizzati. La celebrazione include un'Esposizione (che verrà giudicata dalla Signora Adriana Griffa-Bocca) ed una prova di lavoro



N° 130 Marzo 2018

*La responsabilità
dell'esattezza delle
informazioni e delle
qualifiche attribuite ai
soggetti qui riprodotti è dei
proprietari dei cani*



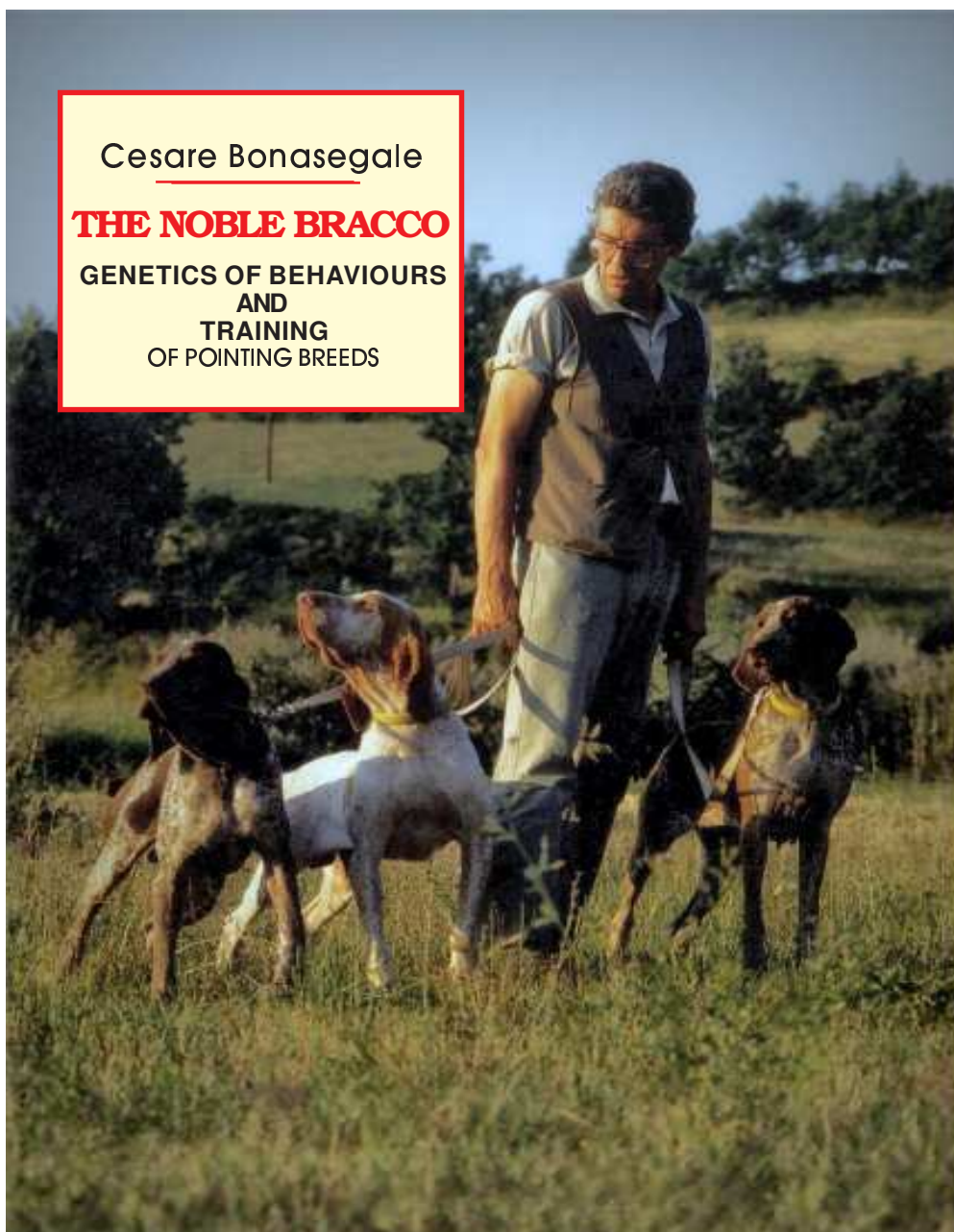
Cesare Bonasegale

IL BRACCO NOBILE

GENETICA DEI
COMPORAMENTI
E
ADDESTRAMENTO
DELLE RAZZE DA FERMA

Tutto quello che volevate sapere sul cane da ferma in un libro in cui per la prima volta vengono affrontati i meccanismi della trasmissione genetica dei comportamenti su cui nessuno aveva mai indagato, per ottenere una selezione cinofila consapevole. Tutte le pratiche di addestramento basate esclusivamente sul rinforzo positivo e senza mai ricorso a punizioni.

Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favore della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è IT25M0200814203000102109853 SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89 Come riferimento si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18 a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.



**Il libro è disponibile esclusivamente presso la SABI
nelle due versioni in italiano ed in inglese**

**Le richieste vanno indirizzate a sabi.parma@libero.it indicando
nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effettuata a favo-
re della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è**

IT25M0200814203000102109853

SWIFT code (BIC) UNCRITM1F89

**Come riferimrnto si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18
a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.**